

LINEE GUIDA AUTISMO, PARISI (LA SAPIENZA): "OCCORRE AMPIO VENTAGLIO DI TERAPIE"

Curatolo (univ. Tor Vergata): "E' certo che i trattamenti cognitivo comportamentali, con piano individualizzato sul bambino, comunicazione, gioco, interazione sociale e coinvolgimento della famiglia - portino un arricchimento ambientale efficace"

ROMA - Il vicepresidente dell'Unione nazionale pediatri, Antonio Gallese, accusa le Linee ministeriali di "semplicismo", mentre secondo Paolo Valeri, docente di Psicologia clinica presso l'università di Napoli Federico II, "la mente è una struttura molto complessa, non basta un modello per spiegare come funziona. L'approccio cognitivo comportamentale è uno dei modelli, tra cui quello psicodinamico o relazionale. Le ricerche hanno dimostrato che ciò che conta è la relazione. Se queste linee guida credono che esista un solo modello che funzioni allora è lecito dire che vadano riviste, o almeno che si riapra il dibattito. Non perdiamo di vista che per le implicazioni emozionali e per l'elaborazione dei vissuti il metodo più efficace è quello psicodinamico". Per quanto riguarda il costo elevato delle terapie cognitive comportamentali, come lamentato da tante famiglie, Gallese dice: "Non è giusto che solo i genitori che abbiano i soldi possano aiutare i loro figli. Bisogna sostenere queste famiglie, così come bisogna sostenere i ragazzi autistici a continuare negli studi attraverso aggiustamenti".

Di diverso avviso Paolo Curatolo, neuropsichiatra infantile e docente presso l'università di Roma Tor Vergata, secondo cui "l'approccio indicato dalle Linee guida si basa su evidenze scientifiche precise: "Le linee guida raccomandano in generale il trattamento cognitivo comportamentale su cui esistono misure di efficacia basate sulla letteratura internazionale". Quello che andava più sviluppato nelle raccomandazioni ministeriali, dice Curatolo, è il concetto di trattamento precoce: "Si tratta di un disturbo complesso con origine genetica su cui la ricerca sta andando molto avanti. Le linee guida fotografano una situazione ad adesso e come tali sono sempre imperfette e da rivedere. Su questa patologia ci sono infinite pratiche terapeutiche ed il merito del testo in questione è di non menzionare le infinite pratiche su cui non ci sono prove di efficacia".

Per Curatolo "è certo che i trattamenti cognitivo comportamentali - con un intervento strutturato, un piano individualizzato sul bambino, la comunicazione, il gioco, l'interazione sociale e il coinvolgimento della famiglia - determinino un arricchimento ambientale efficace. Poiché la medicina è basata sull'evidenza, possiamo dire che non c'è evidenza alcuna che le terapie psicoanalitiche diano risultati di efficacia sui bambini con autismo. Il lavoro realizzato dai valutatori si è basato sull'evidenza, dal momento che - spiega il neuropsichiatra -, essendo certa l'origine genetica del disturbo, ciò che va curato è il cervello del bambino".

Su un punto Curatolo critica in particolare le Linee: "Il documento suggerisce in modo non equilibrato una particolare tecnica di approccio cognitivo comportamentale, l'Aba (Applied Behavioural Analysis, Analisi comportamentale applicata), nonostante oggi non disponiamo di dati sufficientemente definitivi per quantificare quale intervento cognitivo comportamentale sia il più efficace al netto delle modificazioni naturali della storia del disturbo". Leoluca Parisi, neurologo docente alla Sapienza, torna invece sul bisogno di un "ampio ventaglio" di approcci per trattare l'autismo: "Mi piacerebbe che venisse offerto a medici e operatori del settore un maggiore ventaglio di proposte. Le problematiche legate al disturbo autistico sono tante e sono necessari interventi differenti sia dal punto di vista psicoterapico che farmacologico. Insomma, individuare varie possibilità a seconda dei casi". (ep)

(Fonte: www.superabile.it)